Anno VII - 1854 - N. 340

L'OPINIONE

Lunedì 11 dicembre

Torino	Anno L. 40	Semestre L. 22	Trimestre L. 12
Provincie	id. » 44	id. » 24	id. » 13
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » 30	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » 32	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » 62	id. » 34	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 25. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

TORINO 10 DICEMBRE

L' ALLEANZA AUSTRO-OCCIDENTALE E L' ITALIA

Il trattato d' alleanza fra l' Austria e le potenze occidentali, sebbene non ancora pubblicato ufficialmente, è per così dire presentito nelle sue principali stipulazioni, e per ciò che risguarda per l'Italia, se stanno i dispacci del *Times*, se ne potrebbe sin d' ora liberamente parlare.

Come abbiamo già accennato in un precedente articolo (*Opinione* n. 337) non può esserci motivo alcuno da maravigliarsi se la Francia e l' Inghilterra hanno cercato con ogni mezzo di assicurarsi la cooperazione dell' Austria. Lo scopo dell' attuale guerra, la natura de' combattimenti, i pochi e scarsi vantaggi ottenuti durante questa prima campagna, hanno obbligato quelle due potenze a spingere l' Austria nella loro alleanza, onde ottenere un risultato più pronto e più stabile.

Ed in fatti qual' è il fine che si propongono gli alleati, sostenendo con tanto ardore e con una somma di così ingenti sagrifici d' oro o di sangue, la lotta contro la Russia? Di arrestare efficacemente ed una volta per sempre questa invasione che minaccia la civilizzazione europea da più di un secolo: per Napoleone III è l' esecuzione del concetto del più grand' uomo dell' epoca nostra che gli faceva dire aver decretata la spedizione di Mosca, il giorno che Massena con tanto stento aveva guadagnata la battaglia di Zurigo nel centro dell' Europa contro il maresciallo Schouvaroff; per l' Inghilterra è la riparazione dell' errore commesso a Navarino, allorchè aiutava lo czar ad abbattere uno degli antemurali contro la Russia medesima.

Il fatto capitale adunque che risulta dalla stessa convenzione, qualunque ne siano gli speciali capitoli, si è la determinazione di ricostituire un valido argine contro la politica invaditrice di Pietroborgo, richiamando l' Austria all' antica e tradizionale sua missione, a quella missione che fece del principe Metternich il più ostinato oppositore alla formazione del regno di Grecia, perchè dal Partenone la Russia poteva contemplare S. Sofia.

È oramai provato sino all'evidenza che la Turchia abbandonata a se sola, è incapace di difendere il proprio territorio contro il prepotente vicino; e sebbene abbia mostrato in quest'ultima guerra un'inattesa gagliardia, è però fuori di contestazione che l' Europa se vuol impedire che una dopo l'altra le provincie dell'impero ottomano vengano assorbite dall' imperatore moscovita, conviene che si appigli ad uno di questi due mezzi: o mantenere un esercito permanente sul Danubio, ed una flotta nel mar Nero, o costituire sulla frontiera del Nord uno stato, abbastanza forte per resistere da solo, all'urto di quell'ardito e pericoloso vicino, e dispensare così l'Europa dal tenersi continuamente in armi.

Questo dilemma è inesorabile. Ma siccome la prima parte è di esecuzione se non impossibile, certo fra le più irte di difficoltà e complicazioni d'ogni genere, perchè è uno stato di guerra permanente e rovinosa, così ragion vuole che sia accettato il secondo partito.

Ma se la Turchia da sola è nell' impossibilità di resistere, se la formazione di uno stato indipendente intermediario presenta tante obbiezioni, e fra le altre quella della sua debolezza, essendo i principati ben lungi ancora da quella maturità di civilizzazione, o di organizzazione che permettano di riposar tranquilli sulla loro forza, fa mestieri che le potenze alleate pensino ad interporre fra la Russia e l' Europa, qualche potenza che abbia i requisiti indispensabili per una così importante missione.

E noi riconosciamo senza esitazione che questo incarico spetta alla Germania ed in precipuo modo all'Austria, che ne è parte principale. Ma quando diciamo l'Austria, intendiamo non l'Austria d'oggi, che dovette subire al pari della Turchia il duro peso della protezione russa e che al pari dell' impero ottomano fu sottratta all'incubo dell'autocrate, mediante gli sforzi delle maggiori potenze d'Europa. Fa d'uopo di un'Austria più compatta, libera nei suoi movimenti, spoglia almeno dalle maggiori ragioni di debolezza, di quelle ragioni che la obbligarono nel 1849, onde reprimere la ribellione di una sola delle sue provincie, a gettarsi ai piedi dello czar ed accettare qual benefizio, ed a prezzo della sua indipendenza, il diritto di vivere.

Se adunque le potenze alleate vogliono seriamente raggiungere lo scopo che si propongono, nel mentre tolgono alla Russia i mezzi di nuocere, devono aumentare all'Austria i mezzi di difendersi, staccare alcune provincie dal colosso nordico ed aggregarle a chi sarà destinato ad essergli valido e costante antemurale. Ogni altro partito sarebbe sollievo momentaneo, che irriterebbe il vinto senza assicurare il vincitore, e l'Europa, finita questa lotta, potrebbe prepararsi a sostenerne un'altra, non appena trascorso il tempo necessario per rifornire il vinto dei mezzi opportuni per vendicare l'onta della sconfitta. Non basta abbruciare le flotte e demolire Sebastopoli, il maggior pericolo non è sul mar Nero, bensì sul Pruth e la Vistola, ed è per conseguenza in queste località ove è indispensabile di erigere il baluardo. È questa la via per la quale Schouvaroff penetrò nel cuore dell'Europa, fu a Torino ed a Milano, e nel 1815 l' imperatore Alessandro giungeva a Parigi per imporre alla Francia di Napoleone l'umiliazione di quei celebri capitoli.

E questo concetto non solo è di un utile generale all'Europa, ma lo è principalmente per l' Austria, la quale signora della navigazione del Danubio da Vienna alle bocche di Sulina, troverà di che risanare le molte ferite prodotte dalla mala sua organizzazione e dalla pessima sua politica.

Ma l' Europa nel mentre abbatte un colosso, non può prestar la propria mano per innalzarne un altro, che per alcuni titoli sarebbe ancor più pericoloso. Essa non può rendere questa potenza egualmente forte sul Danubio e sul Po, nè bisogna in questa opera di rigenerazione dimenticare che la Russia e l' Austria furono per lungo tempo complici degli stessi misfatti politici, in Polonia ed a Cracovia. È necessario insomma non cadere da Scilla in Cariddi, e nel mentre si abbatte un nemico, cercarne scientemente un secondo.

Il trattato del 2 dicembre, ha desso provveduto a questo duplice fine?

Sino ad ora ci riesce impossibile di esaminare una simile quistione in tutta la sua ampiezza. Se i dispacci del *Times* sono veraci, la Francia e l' Inghilterra si sarebbero impegnate soltanto a *che non sieno diminuiti* i possessi dell' imperator d'Austria. Questa dizione lascia supporre che siasi prevista l' eventualità di qualche concambio territoriale, semprechè questo non importi diminuzione del possedimenti imperiali. Ma l' argomento è troppo grave, e necessita da nostra parte maggiore sviluppo, giacchè ove la redazione di quell' articolo fosse concepita in termini tali che assicurasse all' Austria il godimento delle provincie quali novera attualmente, l'Italia sarebbe stata nuovamente sagrificata, e l' Europa avrebbe un' altra volta lasciata passare infruttuosamente l'occasione di sciogliere una delle più gravi difficoltà politiche della nostra epoca.

LA GALLERIA DE' QUADRI

Ricordano i nostri lettori l'articolo pubblicato nel numero 324 dell'*Opinione*, dal sig. senatore marchese Roberto D'Azeglio intorno alla galleria de' quadri, di cui era direttore generale.

Ma perchè *era* e non *è*?

Il perchè ve lo diremo brevemente. Il marchese Roberto D'Azeglio, da quanto ci viene riferito, non è più direttore generale della Pinacoteca. Mandando per la stampa quell' articolo sapeva che doveva venire a quel passo, ed il quattro del corrente mese, diede la propria demissione. La demissione fu accettata, con cortesi modi e gentili espressioni, ma accettata. Una lettera dell'intendente generale della lista civile, il sig. comm. Nigra, ne lo ha avvisato.

Riferito il caso, ci sia permesso d'esprimere un rammarico ed un desiderio.

Il sig. senatore Roberto D'Azeglio tenne per ben ventitrè anni l'ufficio di direttore generale della galleria, alla quale ha prodigate cure indefesse, e cui ha illustrata con perizia e senno. La direzione di una pinacoteca pregievole e che vanta tele rarissime ed oltremodo preziose non è piccolo assunto, e chi lo adempie con diligenza e squisito tatto e con amore dell'arte, merita la riconoscenza dello stato che possiede quel monumento de' cultori delle arti belle.

Ci duole che il marchese D'Azeglio abbia data la demissione, e ci duole maggiormente che la sia stata accettata, senza neppur conservargli il titolo di direttore onorario od altro che valesse ad attestare la stima che si fa de' servigi da lui prestati. Ma questa stima non gli verrà meno, ed il suo contegno nella recente controversia varrà a mantenerla viepiù viva nell'animo di coloro a cui sta a cuore che uno de' più begli ornamenti di Torino e dello stato non si offuschi.

Il sig. D'Azeglio aveva condotto a buon punto la descrizione della galleria, e siccome non si richieggono più che pochi fascicoli per darle compimento, sarebbe convenevole ed utile, che a lui se ne serbasse l'incarico, perchè niuno può meglio di lui terminare un'opera si bene incominciata.

È un desiderio discretissimo, e speriamo che il sig. D'Azeglio non ricuserebbe, richiestone, di soddisfarlo.

Però ciò non basta. La demissione data dal marchese D'Azeglio non risolve le difficoltà relative alla conservazione delle tele. Ei fa duopo di superarle una volta, e procedere in pari tempo alla nomina di un direttore che si adoperi quanto il signor D'Azeglio, con animo e discernimento pel bene della pinacoteca.

Finchè non sia nominato il direttore, e Dio sa quando sarà nominato, la cura della galleria rimane affidata all'ispettore cav. Gandolfi, il quale ha ingegno e buon volere. Desideriamo che abbia, occorrendo, anche l'energia e la fermezza di cui ha dato prova il senatore D'Azeglio.

ALLEANZA ANGLO-FRANCESE. Il discorso tenuto da Kossuth in occasione dell' anniversario della rivoluzione polacca, ha provocato per parte di un corrispondente del *Times* che si sottoscrive un *anglo-parigino* alcune osservazioni che meritano di essere ponderate siccome interessanti dal punto di vista della politica generale dell' Europa, e in ispecie riguardo alla questione delle nazionalità.

Quel corrispondente scrive:

« Il sig. Kossuth si compiace di osservare che l'attuale felice alleanza fra l' Inghilterra e la Francia

Sussiste soltanto fra i due governi; che l' imperatore Napoleone è un uomo mortale come chiunque altro, e potrebbe essere morente in questo istesso momento; che l' Inghilterra non si è assicurata dell' alleanza della nazione francese perchè la presente alleanza ha per iscopo di mercanteggiare la libertà della Polonia, Ungheria, Italia e Germania contro la precaria e discreditata amicizia degli Habsburg e dei Brandeburg, e che quando la nazione francese sarà rimessa nell'esercizio della sua sovranità non vorrà sanzionare una tale alleanza. No, per tutto ciò che è sacro agli uomini, giammai! giammai!

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE.

La Compagnia R. Sarda al Teatro Carignano — Il sistema di Giorgio, *commedia in 2 atti dell' avv. Gherardi Del Testa* — *Le novità future.*

TEATRO GERBINO — Il cavaliere d' industria, *commedia in 5 atti del cav. V. Martini* — La vita color di rosa, *dramma in 5 atti dei signori Barrière e De Kock* — Un ballo in provincia, *commedia in un atto del sig. P. Ferrari.*

Al lunedì le vostre sferzate sig. appendicista, mi disse l'altroieri il direttore del giornale, ed io mogio e queto accettai il partito, perchè al lunedì mi si concedeva spazio maggiore per annoiare i miei lettori, laddove spesso al sabbato la povera appendice rimaneva strozzata, schiacciata tra una predica di Menabrea ed un discorsone di Sineo, tra una cicalata di Brofferio ed una verrina di Robecchi. E questo cambiamento cadde a proposito, perchè così potrò parlare sin d'oggi delle prime recite della nostra compagnia reale.

La sera di giovedì fu una vera festa per i frequentatori del Teatro Carignano, per gli amatori del teatro italiano. Il pubblico salutava con fragorosi e ripetuti applausi quella eletta schiera di artisti che sono la signora Ristori ed i signori Rossi, Gattinelli, Belotti-Bon: li accoglieva colla stessa gioia cordiale, collo stesso piacere con cui s'accoglie un amico, un fratello che sia reduce da un lungo viaggio.

Per prima commedia si rappresentava *Il sistema di Giorgio,* commedia dell'avv. Gherardi Del Testa, non nuova per Torino, in cui l'autore toscano volle dimostrarci che il marito deve guidare e non essere guidato dalla moglie. La lezione è ottima — mel perdonino le lettrici! — ed esposta con quel garbo, quel brio, quella vivacità, quel frizzo, che forse unico in Italia possiede il signor Del Testa.

A questa commedia nella sera seguente teneva dietro *Il lapidario* di A. Dumas, della quale già abbiamo ragionato, allorchè veniva recitata al Teatro D'Angennes.

Molte sono le novità che ci promette il signor Righetti per questo carnovale. Avremo *l' Amante muto* del cavaliere Martini, *le due sorelle, il padiglione delle mortelle, il sistema di Lucrezia, Ciò che piace alla prima attrice,* del signor Gherardi Del Testa, un nuovo dramma del signor E. Rossi, *Adele*, con molto successo ultimamente rappresentato a Venezia, una nuova tragedia, *Piccarda Donati,* del giovine autore del *Iacopo Bussolari*, oltre tutte le altre commedie, tragedie e drammi del concorso, il quale speriamo non si risolverà in una bolla di sapone come l'anno passato.

Neanche la compagnia Robotti-Vestri al teatro Gerbino fu avara di nuove rappresentazioni: e là pure avemmo *Il cavaliere d' industria* del signor Martini, *la vita color di rosa*, ed una farsetta del dottor Ferrari: *Un ballo in provincia.*

La commissione incaricata di esaminare le produzioni presentate al concorso drammatico dell' anno scorso giudicava che *il cavaliere d' industria* non fosse degno della rappresentazione. L'autore dalla severa sentenza della commissione appellava al pubblico fiorentino, e la stessa commedia, che a Torino veniva bandita dalle scene del teatro Carignano come un meschino componimento, veniva a Firenze portata a cielo come un prodigio dell' arte.

Senza cadere nelle esagerazioni degli uni e degli altri, noi crediamo che il *Cavaliere d' industria* sia un felice tentativo tendente a rimettere in onore la vera commedia di carattere, quale la intesero e la scrissero, ai tempi in cui vissero, Molière e Goldoni, e nel nostro secolo alcuni autori francesi, e specialmente lo Scribe. — A quest' ultimo s' avvicina maggiormente il cav. Martini e per le classi della società, ch'egli ritrae, e per il concetto sociale onde sono informate le sue commedie, e pel brio e la naturalezza del dialogo: così gli rassomigliasse pure per l' interesse nell' orditura dell' intreccio, chè allora sarebbero giustificate pienamente le lodi che il pubblico ed il giornalismo di Firenze gli tributarono!

In una delle principali città italiane è giunto da poco tempo il barone Mario, giovane bello, ricco ed elegante, che si fa chiamare con un nome terminato in *off* e che per sopramercato è nato nel Messico, e venne proscritto dalla sua patria. Con tutte queste belle qualità egli viene tosto ricevuto nelle migliori società del paese; gli uomini, ai quali impresta il denaro di cui abbisognano, si dicono suoi amici; e le donne lo guardano con occhio sì benevolo, ch' ei non avrebbe che a gettare il fazzoletto, come una volta il Granturco, perchè tutte corressero a raccoglierlo.

Due signorine, fralle altre, vennero affascinate dalle melate parole, e dalla elegante *toilette* del barone. La contessa Maria, per cagion sua, più non si cura del marchese Emanuele Silvani, che la corteggiava *pour le bon motif*; e la marchesa Ortensia diede il congedo al cavaliere Dionigi, uno di quei vecchi, che credono di essere giovani, e che fanno gli spasimanti colle signore, quantunque abbiano i capelli tinti e le rughe sul volto. I due amanti abbandonati sono lungi dal sospettare, che chi li ha soppiantati nel cuore delle loro belle sia il barone Mario — Non senza motivo i pittori posero una benda sugli occhi del dio Amore! — Emanuele è buon amico del barone, e, come sovente accade in simili casi, a lui confida i proprii affanni, con lui si lagna dell' abbandono della sua donna. Il cav. Dionigi è anch' egli amicissimo e servitore umilissimo di Mario, il quale per mezzo del banchiere Onesti lo ha messo a parte di alcune speculazioni nel Marocco.

Insomma le cose procedono a gonfie vele pel nostro eroe, il quale dopo aver danzato la penultima notte di carnovale in casa di non sappiamo

Ora ad eccezione del fatto relativo alla mortalità dell' imperatore dei francesi, ogni allegazione in quella chiaccherata è precisamente il rovescio del vero.

L' alleanza dell' Inghilterra e della Francia, basata sopra mutua stima, l' unico fondamento di una durevole amicizia, è sostenuta da due motivi: il primo è quello del proprio interesse, l' altro del desiderio generoso di offrire protezione al debole contro il forte. Non è mai stata la missione dell' Inghilterra e della Francia d' intraprendere un giro *donchisciottico* per tutta l' Europa onde battagliare in difesa delle nazionalità oppresse. Non ha mai esistito alcuna potenza che avesse voluto assumere una così scervellata risponsabilità, e sopra questo punto il sig. Kossuth è confutato dalla storia del suo proprio paese. Gli ungheresi nella loro valorosa lotta del 1848 e 1849 pugnarono e pugnarono anzi assai bene contro l' Austria e la Russia. Essi diedero prove della loro forza nella difesa dei loro diritti e nella lotta per la propria causa; ma si alzò la nazione ungherese per assistere i polacchi nell' eguale valorosa difesa fatta contro l'oppressione nel 1830? No, essi rimasero tranquilli spettatori, sebbene, come osserva il sig. Kossuth « la natura e il Dio della na« tura abbiano fatte l'Ungheria e la Polonia « vicine, e sebbene i loro nemici siano gli « stessi, e la loro causa identica.

Le nazioni come gli individui sono indotti ad agire da motivi misti e la natura umana è lo stesso in molti come in un uomo solo. Il volere che un gran paese intraprenda una guerra in ogni occasione che un tiranno opprime i suoi sudditi, sarebbe pretendere una cosa che non si è mai fatta e non si farà mai.

Nell'attuale alleanza la Francia vedeva che i suoi interessi materiali erano minacciati dai disegni dell' imperatore Nicolò, che le sue immense coste marittime e le sue colonie del Mediterraneo sarebbero state a disposizione dello czar a Costantinopoli ed il proprio interesse, il rispetto dei trattati, e il desiderio di proteggere un alleato senza difesa lo spinsero a reprimere le aggressioni russe. Per fare ciò con effetto essa aveva bisogno di un alleato, e trovò l'Inghiterra eccitata dai medesimi motivi, coll' aggiunta dell'apprensione per le Indie, e per la sua supremazia marittima nel Mediterraneo, che si minacciava di convertire in un lago russo. Le cause che ebbero influenza sopra i due governi sono le stesse, i loro interessi sono identici; un appoggio libero, generoso e leale sigillò colla sua approvazione questa fortunatissima alleanza dei governanti che fu nello stesso tempo accettata e ratificata da entrambe le nazioni. Reprimere la potenza gradualmente assunta dalla Russia, distruggere le sue fortezze nel mar Nero, e nel Baltico, rivedere i trattati che legano i deboli, e sono rotti dai forti, e porre un limite all' appetito di aggressione, che va crescendo di mano in mano che trova alimento, sono lo scopo dell' intima e cordiale unione formatasi fra i due paesi; e sino a tanto che non siansi ottenuti questi risultati l'Inghilterra e la Francia non deporranno le armi.

Se nel progresso della guerra queste potenze troveranno necessario d' invocare l'assistenza delle nazionalità contro i loro governi, esse lo faranno senza dubbio; l'attuale alleanza non ha in alcun modo mercanteggiata e venduta una libertà che quelle nazionalità non posseggono ancora; ma l' Inghilterra e la Francia sono i soli giudici del tempo e dell' opportunità di chiamare gli oppressi contro i loro oppressori, ed essi non vogliono fare la parte dell' amico di Kossuth, del signor Mazzini, sollevando gli italiani unicamente per consegnarli senza difesa alla tenera discrezione delle truppe croate.

In breve, questa guerra non fu intrapresa in difesa delle nazioni oppresse dai loro governanti, nè la Francia e l'Inghilterra hanno domandato ai propri governi di far la guerra al resto dell' Europa onde liberare i popoli dalla tirannia. Esse sanno bene « che chi vuole essere libero deve battere il primo colpo. » Se però troveranno un governo che fa con esse un falso giuoco, allora senza dubbio faranno insorgere la nazione da lui oppressa; e se sarà necessario di ristaurare il regno di Polonia per collocare una barriera contro le aggressioni russe, questo si farà in buon tempo, quando il progetto sarà eseguibile e quando sarà giunta l'ora e l'opportunità.

Ma chi ha autorizzato il signor Kossuth a parlare in nome della nazione francese, e che cosa può egli conoscere de' di lei sentimenti e opinioni? Egli non ha mai posto piede in Francia. Non sa nulla di questa nazione, e ricusa di vedere o non sa apprezzare la generosa simpatia e il nobile ardore che anima la nazione in riguardo alla guerra e all'alleanza inglese. Abbiamo veduto ultimamente una lettera di Barbès, che certamente non è amico di Napoleone ed è repubblicano forse avanzato anche troppo in confronto di Kossuth. Che cosa dice Barbès? Si lagna dell' alleanza o del modo di continuare la guerra? È egli malcontento perchè noi abbiamo incominciate le operazioni proclamando la libertà dell'Italia, Polonia, Ungheria e Germania? Che cosa dicono i giornali, che rappresentano il partito più avverso al governo? Come parla il *Siècle* che tace sempre quando non può approvare? I nostri lettori hanno veduto ultimamente in quali eloquenti termini questo giornale ha manifestata la sua soddisfazione per l'esistente alleanza. Ma, sopratutto, che cosa dice il popolo da un angolo all'altro della Francia? Tutto il cuore e l'anima della nazione è nella guerra che sanno dichiarata contro la Russia in difesa della Turchia, e non in appoggio delle nazionalità italiane e germaniche. Il signor Kossuth esprime probobilmente i sentimenti dei più rossi dei suoi compagni d' esiglio, che sarebbero contenti di fare tutto ciò che sta in essi per disciogliere l' alleanza, che è nello stesso tempo una sorgente di forza per questo paese, e un elemento di popolarità per l'imperatore.

Infatti in una parte del suo discorso egli insinua che, com'egli è il rappresentante dell'Ungheria, così Ledru Rollin ha veste per dichiarare i sentimenti della Francia, e Mazzini quelli dell'Italia. Ma il popolo francese (*come qualunque altro*), ripudia simili delegazioni del suo potere. »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Pregati dal sig. prof. Schiaparelli, inseriamo la seguente lettera da lui indirizzata al sig. direttore della *Rivista Contemporanea*:

Al sig. Chiala, direttore della *Rivista Contemporanea*.

Avvezzo per principio e per abitudine ad accogliere con riconoscenza le osservazioni ragionevoli della stampa sopra i miei libri, ed a farne mio pro da qualunque parte esse mi vengano, mi credo tuttavia in obbligo, non che in diritto, di respingerle, alloraquando non solo mancano di fondamento nella sostanza e di convenienza nella forma, ma sono errori di fatto incontestabili. E all'ultimo genere di osservazioni appunto appartiene l'accusa, mossami nella dispensa XVII della *Rivista Contemporanea* (anno II, vol. II), di cui ella, sig. Chiala, si sottoscrive direttore, e su cui per conseguente ricade la risponsabilità degli scritti anonimi del giornale, non che di quello del supposto *procaccio*. Il quale, a prevenire col suo nome istesso i lettori della *Rivista Contemporanea*, che i suoi frizzi e le sue critiche colpiranno non meno i grandi ed insigni scrittori della intiera penisola, che gli umili ed oscuri compilatori di libri elementari dell'ospitale nostro Piemonte, quale lo aspiro ad essere, assume il *pseudonimo* di Cecco d'Ascoli (*Francesco Stabili*), illustre matematico ed astrologo, arso miseramente come eretico in Firenze nel 1327, e famoso per le sue censure contro Dante e Guido Cavalcanti, suoi contemporanei; le quali non furono ultima causa della barbara ed iniqua sua condanna. Io lascio da parte le generalità, più o meno pungenti, di cui ella ha fatto dal suo procaccio infiorare per conto mio le pagine 192, 193 e 194 della *Rivista Contemporanea*: perchè somiglianti gentilezze sono una merce vecchia ed abbondante nel fondaco del suo giornale, della quale sembra che la cortese direzione abbia a dovizia fornita la valigia del novello procaccio, con ordine di profonderla a piene mani sopra persone e istituzioni determinate; e di cui, per parte mia, le lascio il privilegio esclusivo della *produzione* e della *consumazione*, come dicono gli economisti. Mi arresterò brevemente sopra un errore di fatto: il quale, pel modo riciso e artifizioso con cui è esposto, può avere a prima vista l'aspetto di verità; ed è l' imputazione di avere nominato il *Tevere* fra i fiumi dello stato napoletano.

L'avere io ciò fatto nei miei libri di geografia è un delitto di lesa antichità classica, un errore madornale in fatto di geografia, un attentato scandoloso e inespiabile contro la romana latinità agli occhi della *Rivista*; che non può saziarsi dal suonare la tromba e pubblicarlo ai quattro venti per mezzo del suo procaccio, come se avesse riportata una vittoria. Cotesto suo spiritoso procaccio, proseguendo a fare il bell' umore, tira quindi in iscena pei capelli Orazio, Dante, Humbold e fino a Pio IX: il quale ultimo invero, con transizione poco felice e con singolare contraddizione, a parer mio. Poichè, mentre viene ricordandogli il fatto di Gaeta molto fuor di proposito, vuole poi ad ogni costo allargargli i limiti dello stato, col donargli quelle parti dell'avvallamento del Tevere, che appartengono a Napoli ed alla Toscana. Io non so se il favore letterario, di cui dicono che goda la *Rivista Contemporanea* in codesti due stati e in quello del pontefice, basterà ad ottenere dal governo di Napoli e di Firenze la rinunzia del territorio in quistione: ma temo grandemente, che il biondo Tevere, il quale la *Rivista Contemporanea* vorrebbe fiume esclusivamente romano dalla sorgente alla foce, debba ancora per lungo tempo continuare ad essere annoverato anche fra quelli della Toscana e del regno delle Due Sicilie, come appunto io feci nella mia geografia. Nè è questa una scoperta dello *Schiaparello*, com' ella suppone, ma una verità molto antica ed elementare, che conoscono anche quegli scuolari dei collegi nazionali, su cui ella studiasi di far spargere il ridicolo dal suo procaccio, motteggiandoli (pag. 193): perciocchè l' avvallamento del Tevere dividesi appunto fra la Toscana, Roma e Napoli, benchè in disuguali porzioni, ed in parte menoma pel regno delle Due Sicilie. Del quale però quella frazione dell' Abruzzo ulteriore II, ch' è posta ad occidente degli Apennini e bagnata dal Velino co' suoi affluenti, a dispetto del sig. Chiala, appartiene di diritto e di fatto all' avvallamento del Tevere, a cui si congiunge per la valle della *Nera*, di cui il Velino medesimo è un affluente.

Della quale elementarissima verità potrà leggermente convincersi il signor Chiala, esaminando una carta qualunque dell'Italia centrale, o ricorrendo ad alcuno dei più autorevoli scrittori di geografia generale, non che dell'Italia in particolare, il Balbi ad esempio e il Lavallée, due nomi illustri nella scienza geografica. Ed in effetto il Balbi, a carte 75 del 1° volume del compendio (Torino, 1840), fra i fiumi dello stato di Napoli indica primo il Tevere; ed aggiunge queste parole, che io trascrivo fedelmente, non al modo del suo procaccio. « Una piccola parte soltanto del territorio di qua dal Faro, nella provincia dell'Abruzzo ulteriore II, appartiene all'avallamento del *Tevere*; ed è quella bagnata dal *Velino*, affluente della *Nera*, che riesce nel *Tevere*. Il Velino bagna Civita-reale, Civita-ducale, e riceve il *Salto*, che passa non lungi da Tagliacozzo. » Il Lavallée poi, a carte 287 (Brusselles, 1836) noverando gli affluenti del Tevere, nella descrizione del bacino di questo fiume, nomina in terzo luogo la « Nera, qui baigne Terni « et se grossit du Velino, lequel reçoit lui même « un affluent, passant à Tagliacozzo. »

Ella vede adunque, signor Chiala, che il suo procaccio ha molto male servito il padrone col fare nella sua testa un nuovo ripartimento del bacino del Tevere; e che, volendo appuntare me di un errore madornale, finì per convincere Lei, o di niuna conoscenza della geografia d'Italia, ovvero di una buona fede, che io lascio al pubblico di qualificare. Può bensì lo spiritoso procaccio della *Rivista Contemporanea* fare con successo il bell'umore, motteggiando di tutti e su tutto, ricapitando lettere di ogni forma e di ogni colore agli indirizzi, segnatigli dai suoi padroni; purchè tengasi sempre sui generali, ed eviti di fermarsi deliberatamente e con soverchia minutezza sulle cose che si riferiscono a cognizioni positive, tuttochè affatto elementari. Perciocchè in questo caso correrà pericolo di rendere ai suoi *principali* un cattivo servizio, come l'innegabile suo errore di fatto sopra una cosa notissima, qual è il bacino del Tevere, evidentemente dimostra. Nè io pretendo con questo di dire che i miei libri non contengano più o meno gravi difetti; che anzi io mi professo obbligato a chiunque si compiace di richiamare sovra alcuno di essi la mia attenzione, pronto a farne il debito conto ad ogni nuova edizione od in apposite appendici, come ho fatto finora: ma non credo poi di dover tollerare, che in cose di fatto mi si facciano falsi appunti da chicchessia, nonchè dal direttore della *Rivista Contempnranea*, il quale meno di ogni altro avrebbe dovuto ciò fare, o almeno farlo con maggiori riguardi. E dopo ciò, non potrò domandare al signor Chiala, se un tal procedere corrisponda alla bella massima del suo programma di *voler sostituire l'esame all'affermazione*, e non sia piuttosto un voler sorprendere i lettori della sua *Rivista* colle semplici affermazioni, e, quello che è peggio, con affermazioni false od inesatte? Tanto io mi restringo a rispondere per ora a ciò che ella fece trombettare sul conto mio dal suo spiritoso procaccio, nella dispensa XVII della *Rivista contemporanea*.

LUIGI SCHIAPARELLI.

——

Soppressione di conventi. Sono già inscritti per partare contro il progetto di legge per la soppressione di conventi i deputati signori Della Marrita, Despine, Deviry e marchese Gustavo di Cavour.

Strada ferrata da Torino a Cuneo. Prospetto del movimento e prodotto dal 3 al 9 dicembre:

Viaggiatori N. 11,452	L.	15,696 60
Merci, bagagli, ecc., a grande velocità	»	1,187 18
Merci a piccola velocità . .	»	9,747 77
Totale nella settimana	L.	26,631 55
Prodotto anteriore	»	1,064,480 44
Totale generale	L.	1,091,111 99

——o——

quale ambasciatore, invita gli amici a desinare in casa sua per l' indomani. Tutti corrono: si beve, si fuma e si passa allegramente la mattinata.

Il solo Emanuele è triste e melanconico; perchè alle sue pene d' amore s' aggiunge il pressante bisogno di due mila franchi; il barone che non lascia mai un amico nelle angustie, dà al povero innamorato la somma e gli promette d' aiutarlo a soppiantare il suo rivale.

Ma gatta ci cova, e sotto l' amico generoso, sotto il brillante signore sta il cavaliere d' industria: e, mentre il povero Emanuele si lagna in una stanza delle sue sventure, il barone Mario riceve nell' altra la contessa Maria, cui dipinge il suo amore con frasi piene di puro romanticismo; e mentre invita a desinare gli amici, e generosamente ad uno d' essi impresta i due mila franchi, in un giro d'ecarté vuota le scarselle de' suoi convitati.

Emanuele non dimentica la promessa, che l' amico gli fece d'aiutarlo a scoprire il suo fortunato rivale. — Mario dirige abilmente i suoi sospetti sul cavalier Gaudenzio; ed Emanuele, cui la passione tolse quasi il senno, corre difilato al cavaliere e lo sfida. Questi che qualcosa ha già scoperto di quanto passa tra il barone e la contessa, non rifiuta la sfida; ma siccome ad ammazzarsi c'è sempre tempo, svela prima ad Emanuele la trama orditagli da chi si dice suo amico. Il povero giovine casca dalle nuvole, e rivolge contro il barone l'ira sua. — Mario però vive tranquillo da questo canto; e si prepara a recarsi al veglione dell'ultima sera di carnovale, quand'ecco giungere la marchesa Ortensia, che viene a pregarlo di essere il suo cavaliere al veglione.

Si annunzia un'altra visita: se la marchesa fosse trovata sola col barone sarebbe compromessa; egli perciò la cela presto in un gabinetto, e fa entrare la contessa Maria, ma è questa appena giunta, che s' ode la voce di Emanuele; ed il barone prende il partito di nascondere in un altro gabinetto la contessa.

Emanuele è venuto per chiedere una soddisfazione. Egli sa, che una donna velata, la contessa, è entrata in quella casa; e di ciò Mario gli deve rendere assolutamente conto. Ma egli si ricorda pure di essere debitore del barone, e prima di battersi vuole restituirgli i due mila franchi che ne ricevette in prestito. Mario accetta la restituzione, e gli fa perciò sottoscrivere una cambiale, in cui la cifra ha un zero di più; quanto al duello ci non ricusa di scambiare un colpo di spada con Emanuele, se questi lo esige; ma protesta nel tempo stesso, che mai la contessa è entrata in casa sua - la donna velata, di cui parla Emanuele è un'altra; se l' amico vuole convincersene, esca, troverà al canto della strada una vettura, quella della signora che è in casa sua, vedrà questa signora ad uscire e salirvi entro, ed avrà agio di assicurarsi, che essa non è la donna da lui amata. — Chi non crederebbe a siffatte proteste d' innocenza? — Emanuele esce: il barone schiude la porta del gabinetto, in cui era nascosta la marchesa, che s'affretta a ritornare a casa, e sale nella sua vettura, che l'attendeva al canto della strada. — Emanuele, che, stando in agguato, ha tutto veduto, risale a fare le sue scuse ed abbracciare l'amico.

Senonchè il cavaliere d' industria ben comprende, che è tempo ormai di svignarsela. D' altronde il carnovale è al termine, e poco campo più gli rimane ad esercitare l' onorata sua professione. Egli si dispone dunque alla partenza, ed ordina una vettura in posta per la sera stessa. — Ma prima di partire si reca in casa della contessa Maria, dove trova raccolta gran parte della brigata, che deve portarsi al veglione.

Il barone adocchia sur un tavolino un vezzo di perle, e prova una tentazione fortissima di impadronirsene. Perciò bisogna trovare un pretesto; ma gli spedienti non mancano al barone. Gli pare che il lume mandi odore spiacevole, s' avvicina per vederne il perchè, lo spegne; approfitta d' un momento d'oscurità per fare il colpo, si scusa di essere involontaria cagione di questo istante di tenebre, dà a tutti il convegno al veglione, saluta la comitiva, e parte in traccia della vettura in posta, che lo deve portare lungi da questo paese.

Ma prima di partire egli diede in pagamento al banchiere Onesti una falsa cambiale; e siccome tra lui ed il banchiere la va, come si dice, da galeotto a marinaro, così questi, riconosciuta la falsità della cambiale, ne porge avviso alla polizia, che giunge ad arrestare il barone appunto nel momento in cui sta per battere la ritirata — La strepitosa novella dell'arresto si sparge in un batter d'occhio per tutta la città; e voi immaginerete, o lettori, come rimangano sorprese e disilluse ad un tale annunzio la contessa e la marchesa! Tutti i gruppi vengono al pettine; si riconosce il furto delle perle, Emanuele s'avvede d'aver sottoscritto una cambiale di ventimila franchi, invece di soli duemila, ed il cavaliere Gaudenzio, per terminare la commedia, fa una predichetta morale, in cui si dimostra, che le donne italiane non devono correre pazzamente dietro ai forestieri, e che *la scelta del marito non è quella del figurino*.

Il concetto di questa commedia è altamente sociale, morale ed istruttivo; ma per disgrazia l'intreccio ne lascia molto a desiderare dal lato dell' interesse. Forse tutta la commedia si può riassumere, e consiste nel carattere del cavaliere d'industria, carattere maestrevolmente scolpito. È vero pur troppo che nelle società di *bon-ton* s' introducono alle volte di questi esseri, che nissuno conosce bene a fondo, e che nullamente vengono da tutti tenuti in gran concetto. Ma un carattere si svolge mediante l' azione; ed il difetto capitale della produzione del cav. Martini consiste in ciò, che nei tre primi atti non havvi propriamente azione, ma soltanto si delineano i caratteri e si prepara l' intrigo. Dal finire del terz' atto in poi, l' intreccio si complica e l' azione procede rapidamente, e forse anche questa esuberanza di vita nella seconda metà della commedia fa troppo gran contrasto col vuoto, che nella prima metà si lamenta. E per quanto s' ammiri la distinzione, la naturalezza, la facilità, la sciolltezza del dialogo,

STATI ITALIANI

DUCATO DI MODENA

Modena. Si legge nel *Messaggere di Modena* del 3:

« La commissione internazionale della strada ferrata centrale italiana si è col giorno 4 corrente riunito in questa capitale per la sua ordinaria tornata d'autunno, onde occuparsi della pertrattazione degli affari che sono alle sue attribuzioni demandate dalla convenzione di Roma 1 maggio 1851. »

STATO ROMANO

Roma, 5 dicembre. Il numero di cardinali, arcivescovi e vescovi, che si trovano a Roma, per assistere alla festa dellla Concessiono di Maria, è straordinario. Vi si contano:

54 Cardinali.
1 Patriarca.
42 Arcivescovi.
92 Vescovi.

In totale 189 prelati e principi della chiesa.

Ciò malgrado, la banca romana è vicina al fallimento.

Essa ha pubblicato il prospetto della sua situazione il 1° dicembre, nella speranza di calmare il timor panico, che ha invaso i possessori di biglietti.

Figuratevi! Essa non ha in cassa che scudi 509,363 44 di danaro sonante, e 68,905 60 in via, ed ha in circolazione la piccola somma di 3,558,317 biglietti. Il contante non rappresenta che la settima parte della circolazione! Neppur la banca di Vienna trovasi in questa disgraziata condizione.

Non rimaneva più che da rovinar la banca romana, per dare l'ultimo tracollo al commercio, all'industria, alla fiducia pubblica!

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 8 dicembre.

Ieri vi trasmetteva in fretta qualche dettaglio che in oggi posso confermarvi. Un dispaccio telegrafico, ricevuto dall'agenzia Lejolivet, ci reca presso a poco il senso di quanto io vi scriveva, ma contiene qualche errore sulle disposizioni del trattato. I giornali del Belgio, male informati, pretendono che in questo trattato siavi un articolo relativo alla Polonia. Ciò non ha il menomo fondamento, e la Polonia è trattata come l'Italia: se ne parla molto, ma non se ne scrive niente. La sola clausola che potrà presentare delle difficoltà è quella nella quale si dice che la libertà del mar Nero sarà riconosciuta e conservata mediante una crociera permanente di sei vascelli di guerra, appartenenti a ciascuna delle grandi potenze. Non si sa se la Russia sarà mai per cedere su questo punto.

Se gli affari non si accomodano, noi avremo delle curiose rivelazioni, che faranno impallidire quelle di lord Seymonr. La Russia pretende, per esempio, di avere fra le mani delle prove scritte sugli impegni presi e molto recentemente dall'Austria, vale a dire, presi negli ultimi giorni dello scorso novembre. Un sovrano di Germania avrebbe detto a proposito di ciò: « Sarà, se vuolsi, una politica abile, ma non cessa di essere una politica perfida ed indggna. »

Il mondo finanziero però non s' inquieta di queste cose, che sono, per esso, troppo morali, ed i valori crescono mirabilmente. Che il trattato sia più o meno onesto, poco importa alla borsa, la quale ha ben abbastanza che il trattato vi sia. L' imperatore anch'esso è raggiante; e ciò sapendosi alla borsa, la confidenza si aumenta.

Si parla anche della possibilità di fondere in una tutte le compagnie delle strade ferrate. Il governo almeno vi pensa, ed in lui è un colpo d'abilità, perchè una volta concentrate, si possono più facilmente assorbire e pagare gli azionisti con delle rendite.

Già bisogna che lo stato pensi a qualche cosa, giacchè non bisogna perdere di vista che il debito galleggiante, che elevavasi sotto il governo del re Luigi Filippo a circa 700 milioni, ora ascende a 1,200 milioni. Io non saprei dirvi al vero quante siano le conseguenze di una simile situazione finanziera; ma è evidente che il governo farà assai bene a rimediarvi.

I nostri mercanti si lagnano perchè si parla molto di trattato e poco di strenne...... e sperano nella pace.

Si ebbero delle notizie della Crimea, che non sono cattive, sebbene non siavi nulla sotto il punto di vista militare. A.

AUSTRIA

Vienna, 5 dicembre. Il principe Gorciakoff ebbe ieri una lunga conferenza col conte Arnim, dopo la quale, senza frappor indugio, si recò dall' I. R. ministro degli affari esteri e della casa imperiale, conte Buol Schauenstein. Veniamo assicurati che il principe ambasciatore non fu poco sorpreso nell'udirsi annunziato il trattato d' alleanza dell'Austria colle potenze d'Occidente. Egli, come annunziammo, spiccò tosto un corriere per Pietroborgo domandando istruzioni e si attende con ansietà la risposta che giungerà qui nel corso della presente settimana. Non è impossibile che la risposta ordini al principe di chiedere i suoi passaporti e di partire all'istante dalla capitale austriaca: v' è però fondato motivo a credere che il gabinetto di Pietroborgo farà che le cose giungano agli estremi pria di prendere questa risoluzione che sarebbe il segnale d' aperte ostilità fra l' Austria e l' impero degli czar.

— Vari periodici annunziarono che l' imperiale regio feldmaresciallo austriaco conte Nugent s'era portato a Parigi e Londra in missione speciale. Basati a notizie tratte da fonte positiva siamo in istato di dichiarare che il viaggio del conte Nugent non ha per oggetto una qualche missione, sbbene ch'esso portossi colà per ristabilire la sua mal ferma salute. Il conte si tratterrà in Parigi sino a tutto maggio e poi si recherà a Venezia.

AFFARI D'ORIENTE

Diamo il testo autentico della nota con cui il signor di Nesselrode ha significato al gabinetto di Berlino le risoluzioni della Russia riguardo ai quattro punti:

Pietroborgo, 6 novembre 1854.

Signor barone,

Le informazioni che riceviamo da diverse parti ci provano che, nel momento attuale, i governi tedeschi sono preoccupati pressochè tutti da un solo e medesimo timore, quello di vedere, in occasione della guerra d' Oriente, scoppiare una scissura fra le due grandi potenze germaniche, che potrebbe mettere in pericolo la tranquillità della patria comune e l'esistenza istessa della confederazione germanica.

Fedele alla politica che ha seguitato fin dal principio di questa deplorabile vertenza, e desiderando circoscriverne al possibile le conseguenze disastrose nei più stretti termini, l'imperatore, nostro augusto padrone, ha voluto, nella presente congiuntura, e per quanto può da lui dipendere, preservare l'Alemagna dai flagelli da cui sarebbe minacciata in simile eventualità.

In conseguenza vi è data, signor barone, facoltà di dichiarare al governo prussiano che l'imperatore è disposto a prendere parte a negoziati che avrebbero per fine il ripristinamento della pace, ed ai quali servirebbero di punto di partenza le quattro seguenti proposte formulate nella maniera seguente:

1. Guarentigia comune per mezzo delle cinque potenze dei diritti religiosi e civili delle popolazioni cristiane dell'impero ottomano senza distinzione di culto.

2. Protetterato dei principati esercitato in comune dalle cinque potenze sotto le medesime condizioni che i nostri trattati con la Porta hanno stipulato in loro favore.

3. Revisione del trattato del 1841. La Russia non si opporrà alla sua abrogazione, se il sultano, parte principale interessata, vi acconsente.

4. Libertà della navigazione del Danubio che esiste di diritto, e che la Russia non ebbe mai intenzione d'impedire.

Questa determinazione è fondata, come di ragione, sul supposto che le potenze occidentali adempiranno fedelmente l'obbligo, che hanno contratto in faccia all'Europa, di assicurare l'avvenire delle popolazioni cristiane dell' impero ottomano, che i loro diritti religiosi e civili saranno posti d'ora innanzi sotto la guarentigia di tutte le potenze, e che per tal modo lo scopo principale che la Russia si propose nella guerra attuale sarà stato raggiunto.

Se i sentimenti ch'hanno suggerito a S. M. l'imperatore la presente dichiarazione sono apprezzati in Alemagna, come dobbiamo supporlo, crediamo poter nudrir fiducia che la confederazione, riunita sul medesimo terreno ed intieramente rassicurata sugli interessi germanici implicati nella quistione, metterà a profitto la sua unanimità per pesare sulla bilancia d'Europa in favore d'una pace di cui l'Austria e la Prussia ci hanno spontaneamente somministrato nei quattro punti una base che la soddisferebbe intieramente.

Se al contrario, si volesse far servire quest'unione, mantenuta ancora una volta mercè le cure della Russia, per mettere in campo nuove condizioni incompatibili, così pel fondo come per la forma, con la sua dignità, l'imperatore non dubita che gli stati della confederazione respingano simili pretese, da qualunque parte sieno affacciate, come contrarie ai sentimenti di lealtà, da cui sono animati, non che ai veri interessi dell'Alemagna.

È una neutralità mantenuta con fermezza e perseveranza, secondo fu proclamato dal principio della lotta, che l'imperatore crede dover chiedere in tutta giustizia, in ricambio della deferenza con cui ha accolto i voti che gli furono indirizzati in suo nome.

Ricevete ecc.

Di Nesselrode.

— Scrivesi da Bukarest in data 28 novembre che il tenente maresciallo conte Coronini arriverà il 2 dicembre in quella capitale reduce da Jassy. Gli officiali dello stato maggiore che lo accompagnarono in quel viaggio sono ormai ritornati a Bukarest. È imminente la partenza di Omer bascià per Ibraila e Fokschan. Il suo stato maggiore è partito ormai per Ibraila. Dicesi che si tratta di una ricognizione.

Il quartiere generale di Omer bascià fu trasferito definitivamente nei principati danubiani. Il gelo facilita considerevolmente i movimenti delle sue truppe. La divisione francese che viene concentrata in Adrianopoli, si muoverà verso il Danubio e da colà verso il Pruth. Se Omer bascià ha effettivamente in mira di fare dei movimenti offensivi non potrà farli che entro qualche settimana. Migliaia di carri sono occupati col trasporto delle salmerie delle truppe turche da Bukarest a Fokschan. Onde accelerare il trasporto furono messi a disposizione dei comandanti turchi dei carri sopranumerarii, dell'armata austriaca di occupazione; prova patente che non fu mai mira dei comandanti austriaci di porre ostacoli ai movimenti di Omer bascià.

Halim bascià trovasi col suo corpo di cavalleria nella vicinanza di Fokschan.

A Varna furono tradotti prigioni alcuni soldati francesi resisi colpevoli d'insubordinazione. I medesimi si sollevarono contro il generale Canrobert e chiedevano che si ristabilisca il generale Cavaignac, ma non trovarono partito e furono arrestati dai loro proprii compagni.

Berlino, 6. Un dispaccio telegrafico da Pietroborgo 5 corrente con notizie del principe Menzikoff del 27 annunzia:

« Il nemico continua il bombardamento di Sebastopoli, peraltro debolmente e senza cagionarci delle perdite o dei danni. Si osserva che esso fortifica la sua posizione ed erige delle nuove batterie, da cui però non aperse ancora il fuoco.

(*Dispaccio telegrafico*)

— La *Presse* di Vienna di questa mane reca nelle sue colonne il seguente dispaccio telegrafico:

« *Balaklava*, *26 novembre*. Il 25 ed il 26 novembre seguirono delle sanguinose scaramuccie dinanzi Sebastopoli.

« Il 25 corrente v' erano impegnati al nord di Sebastopoli gl' inglesi ed il 26 i francesi. Gl' inglesi presero due batterie, ognuna di 7 cannoni. I russi le abbandonarono in tanta fretta che non restò loro nemmeno tempo d' inchiodarli. Più resistenza fecero ai francesi, furono però cacciati in fuga colla perdita di 230 uomini. I francesi perdettero 75 uomini fra i quali 3 ufficiali.

NOTIZIE DEL MATTINO

LOMBARDO-VENETO

Milano, *9 dicembre*. In questa settimana la tensione dei prezzi dei grani diventò maggiore. Si fecero vari contratti di fromento ieri a lire 47.

Il calmiere d'oggi reca un nuovo aumento di due centesimi sul pane di frumento e di mistura: il primo da cent 40 la libbra a 42, l' altro da 30 a 32. (*Eco della Borsa*)

Si legge nel *Times* sul trattato dell' Austria:

« Comunque siano i suoi provvedimenti, noi prendiamo sopra di noi di affermare dietro la cognizione che abbiamo intorno alla politica dei governi alleati: Che non pospone per un periodo di tre mesi la decisione di una quistione d' interesse vitale per la condotta della guerra e per la futura pace dell' Europa; *che non contiene alcuna guarentigia nè diretta nè indiretta dei possedimenti dell' Austria;* che non si è mai avuta l' intenzione di mandare una divisione dell'esercito austriaco nè a Varna nè in Crimea; che non contiene alcuna promessa di sussidii nè articoli segreti; che le potenze belligeranti non si sono in alcun modo legate per fare nuove proposizioni di pace alla Russia, o di entrare in negoziazioni sopra qualsiasi base proposta dagli stati tedeschi; e finalmente che sebbene la Francia e l' Inghilterra facciano adesione ai quattro punti contenuti nelle loro note dell' 8 agosto come sostanza principale delle loro domande, ed unica base di negoziazione per il tempo presente, esse hanno annunciato in modo preciso che la loro interpretazione di quella proposizione è tale da comprendere tutti i grandi fini della guerra e che il gabinetto di Vienna concorre nell' interpretazione in questi termini.

« Le congetture da noi riportate sono state più o meno accreditate e messe in giro in tutta l'Europa, e troviamo perciò nostro dovere di dare alle medesime una positiva smentita, e siamo inclinati a credere che quando saranno conosciuti gli articoli del trattato, essi si troveranno assai più conformi alla notizia che abbiamo dato martedì scorso intorno ai risultati di queste trattative. »

Il *Times* continua l'articolo dimostrando la poca probabilità che lo czar accetti le proposizioni dell'Austria, la forza degli obblighi assunti da questa potenza per prendere parte alla guerra dopo il termine di un mese, e accenna come sia verosimile che la Prussia sia costretta a tener dietro all'Austria.

G. Rombaldo *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 11 dicembre 1854

Fondi pubblici

1831 5 0/0 1 lug. — Contr. della matt. in c. 87 50
1849 » 1 lugl. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 88 87 90 75 88
Id. in liq. 87 75 p. 31 x.bre
Contr. matt. in c. 87 75 88 87 75
Id. in liq. 87 75 p. 31 x.bre

Fondi privati

Cassa di commercio e d'industria - Contr. della matt. liq. 570 p. 31 x.bre
Soc. del gaz (n.) — Contr. della matt. in cont. 455
Telegrafo sotto-marino — Contr. della m. in c. 180
Ferrovia di Novara, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 467 p. 31 x.bre
Ferrovia di Pinerolo — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in liq. 253 p. 31 x.bre
Contr. della m. in c. 251 50
Id. in liq. 253 p. 31 x.bre

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	255	254 3/4
Francoforte sul Meno	213 1/2	
Lione	100 »	99 30
Londra	25 07 1/2	24 87 1/2
Parigi	100	99 30

e l' elegante semplicità dello stile, non sono tuttavia questi pregi sufficienti a farne dimenticare l'accennata mancanza.

Si è molto trovato a ridire sul furto delle perle nell' ultimo atto; e veramente, dopochè il carattere del cavaliere d' industria venne trattato con gran discrezione, e quasi velato con una vernice di eleganza e di bei modi nell' intiera commedia, fa cattivo senso il vedergli commettere sì bassa azione in scena. Ma si noti, ch' egli a ciò scende nel momento in cui sia per partire, quando nulla gli rimane a perdere; epperciò l' atto ignobile può venir considerato come un complemento del carattere, e forse non produrrebbe cattiva impressione di sorta, se in altro modo venisse posto ad esecuzione.

I difetti sinora brevemente notati ci trattengono dal proporre, come opera perfetta nel suo genere, la commedia del sig. cav. Martini; ma concediamo ch' essa è vasta orma stampata in una via da qualche tempo abbandonata; e dobbiamo dichiarare che il sig. Martini, il quale ottimamente conosce la società elevata, e così bene ne dipinge gli usi ed i costumi, le virtù ed i vizi, è una delle migliori speranze del teatro italiano. Lo salvi Iddio dalle lodi esagerate di troppo zelanti amici, e da giudizi sì poco giudiziosi, come fu quello che, della pregievole opera sua, recò la commissione del nostro concorso drammatico. — Il signor Peracchi sostenne egregiamente, e con molta verità e disinvoltura la parte del cavaliere d'industria: il che ci dimostra ancora una volta, e sempre più ci conferma nell'opinione già espressa, ch'egli sarebbe stato un'ottimo attore, se si fosse sempre attenuto e dedicato a parti brillanti. — Gli altri personaggi della commedia sono di poco rilievo, e non offrivano agli attori campo a primeggiarvi; di quale circostanza bene approfittò alcuno d'essi per non studiare punto nè poco la parte, ma questa è ormai piaga vecchia ed incurabile nelle nostre compagnie drammatiche.

Un tale Maurizio di Presle scettico, senza fede nella virtù, nell'amore, sposa Valentina, una giovine avvenente, amabile, che l'ama appassionatamente. Ma il marito, colla diffidenza, col continuo dubbio, coll'ironia e coll'amaro sarcasmo dissipa ogni illusione nell'animo della giovinetta, che ne contrae lo scetticismo, e resta annoiata e stanca di sua esistenza. — Nello scorgere i funesti effetti della sua miscredenza si ravvede lo scettico, e vorrebbe ritornare alla vita, all'amore la sua Valentina; ma ogni tentativo riesce vano. — Un ultimo partito gli rimane, quello di destare nel cuore della moglie l'affetto di madre: ed egli giunge a toccare quest'ultima corda sensibile, che ancora risuoni nell'animo della disillusa. Valentina risorge dal suo torpore, perdona a Maurizio, e rinasce alla felicità.

Ecco la *Vita color di rosa*, tristissimo quadro, ma vero! Chè questo scetticismo, questo dubbio è pur troppo piaga gravissima dell' età presente. L' idea prima di questa produzione è felice assai; ma ne è disgraziatissima l'attuazione. — Perchè mai il sig. Maurizio divenne scettico? Perchè un'amante lo ha abbandonato ed un amico lo tradiva. Bastano forse questi due fatti soli, isolati per produrre sì funesti effetti? — Nè sappiamo perchè non avendo fede nella virtù, nell'amore, nell'amicizia, ei si risolva ad ammogliarsi e si esponga ad essere tradito e deriso. Egli è dunque piuttosto scettico per progetto che per intima convinzione. — E la miscredenza, il dubbio, lo scetticismo del marito basta egli forse, ed in pochissimi mesi, a distruggere ogni illusione nell'animo della moglie, ed a renderla di lui peggiore? — Per ultimo questa, Valentina, si è mostrata madre così poco affettuosa e sollecita di sua prole, che riesce per noi un indovinello il magico ridestarsi del suo affetto materno al falso annunzio della morte di suo figlio. Infine il progetto di questo componimento era bellissimo, sociale e drammatico quanto mai; ma nella fretta dell'eseguirlo e non abbastanza studiarlo, riuscì una delle tante brillanti fantasmagorie che ci regala la vicina Francia.

Non sappiamo qual buon servizio rendesse al sig. Ferrari la compagnia Robotti-Vestri coll' annunziare com'opera dell' autore del *Goldoni e le sue sedici commedie*, la farsetta rappresentata sotto il titolo: *Un ballo in provincia*. Poichè il signor Ferrari ebbe l' imprudenza di lasciarla correre sotto il suo nome, non era forse opera migliore e più caritatevole il tacerne l' autore, seppure la si voleva rappresentare? È una meschinissima cosa, le dieci volte peggiore della *Poltrona storica*; il che è tutto dire! Come mai può reggersi una commedia, od anche una sola farsa, senza intreccio? Ed in questo *ballo* non v' è nissunissimo intreccio, a talchè se fossimo in vena di raccontarvene il soggetto, noi potremmo davvero. Si tratta d'un marito e d'una moglie, che si van bisticcindo per andare o non andare ad un ballo; che quando finalmente sono abbigliati e pronti per partire, ricevono l'annunzio che il ballo non ha luogo.

Signor Ferrari! regalateci delle commedie, come il *Goldoni*, ed anche migliori, se il potete, come speriamo; ma liberateci dalle vostre farse, dalle *Poltrone* e dai *Balli*!

SOCIETÀ ANONIMA
PER LA
DERIVAZIONE DAL TANARO
SOTTO FELIZZANO
DI
Canali d' irrigazione
con Opifizii

I FONDATORI DELLA SOCIETA' ANONIMA SUDDETTA:

Banchiere Emanuele DEFERRARI | Cavaliere Giovanni Antonio CARBONAZZI
Ingegnere Giacomo PERA | Geometra Giuseppe MOSCA

Avvertono che, per secondare il desiderio esternato dalla maggioranza degli azionisti, la riunione dell'assemblea, che a termini dell'avviso 6 novembre 1854 doveva aver luogo il giorno 3 dicembre p.v., viene rimandata al giorno di domenica 17 dicembre p. v., alle 10 antimeridiane, ferme le avvertenze portate dal detto avviso.

Torino, il 28 novembre 1854.

ARMERIA NAZIONALE
SOCIETA' ANONIMA

Per la fabbricazione di armi da fuoco portatili con un nuovo sistema d' innescamento continuo e con acciarino semplificato, privilegiato dal R. Governo Sardo per anni 10; *premiato con medaglia d'oro alla Esposizione dei prodotti dell'industria nazionale in Genova nell'anno* 1854.

Sono aperte le sottoscrizioni per le azioni di cotesta impresa nazionale, in Torino agli uffici degli agenti di cambio signori Vincenzo Belli, Giuseppe Pieda, Angela Bertolino, Enrico Pellegrino, Vittorio Balbino e Gabriele Valetti, in via delle Finanze, num. 16, piano terreno, casa San Germano, non che presso l'ex-cambista sig. Giuseppe Ghidiglia.

Il fucile ad *innesco continuo*, invenzione del signor Emilio Della Noce, è visibile tutti i giorni dalle 12 alle 2 pomeridiane, presso l'ufficio dei suddetti agenti di cambio.

AGENZIA MATRIMONIALE
stabilita in Londra, 12 *John St Delphi.*

Quest'Agenzia, che esiste da molti anni e dà dei risultati eccellenti, si raccomanda per il suo scopo che è quello di procurare relazioni fra persone sconosciute che vogliono maritarsi, e che non potendo incontrare nelle famiglie di loro conoscenza la persona che desiderano, trovano con questo mezzo partiti convenevoli alla reciproca posizione d'ognuno. Il segreto più inviolabile è tenuto in tutte le ricerche e le trattative che si fanno, e l'Agenzia non si dirige che a persone rispettabili.

Si mandano prospetti, modelli di domande, statuti, ecc., alle persone che ne fanno le domande, mediante l'invio di due scellini e 6 pence. Le lettere non affrancate sono rifiutate.

Dirigersi al Direttore

Laurence Cuthbert.

VERO RIMEDIO LE-ROY
il purgativo il più riputato e il più sicuro.

I signori medici e le persone che con vera ragione hanno fiducia in quel prezioso rimedio e che desiderano esser sicuri della sua buona preparazione, da cui dipende l'efficacia ed il successo di una cura, troveranno il vero Le-Roy dell' antica farmacia Cottin di Parigi al deposito presso *Signorett*, successore, via di Seine St-Germain; al deposito generale in Nizza dal signor Dalmas. Altri depositi: Genova, presso Bruzza; Torino, Bonzani; Alessandria, Basilio; Asti, Boschiero; Cuneo, Forneri; Savona, Albenga, ecc.

Le bottiglie sono accompagnate da istruzioni.

Tipografia Fratelli STEFFENONE e Comp.
Via S. Filippo, 21.

LA RAGIONE
FOGLIO EBDOMADARIO
DI FILOSOFIA RELIGIOSA, POLITICA E SOCIALE
diretto da AUSONIO FRANCHI

PREZZO D'ABBONAMENTO

Torino, per un anno . . . . . L. 12
Provincie e stati esteri sino al confine » 14

Il foglio si pubblica ogni sabbato. L'abbonamento è annuale, ma pagabile anche a semestre o a trimestre anticipato.

È uscito il N° 6.

Gli abbonamenti si ricevono alla tipografia suddetta. Per la provincia, mediante vaglia postale, si spedisce *franco*.

SPECCHI DORATI D'OGNI GRANDEZZA Vendita per conto di una Casa di Germania. — Deposito in via Porta Nuova, numero 23. Chi desidera farne acquisto presso il medesimo troverà prezzi vantaggiosissimi sì per la vendita all'ingrosso che al dettaglio.

Presso l' Uffizio Generale d' Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE
Libri a gran ribasso.

ALDINI. Gian di Nisida, 1 vol. Firenze 1852. L. 2.
AMARI. La guerra del Vespro Siciliano, nu vol. in-8 L. 1 30
ANNUARIO economico politico, 1 volume in-8 L. 1 50.
Archivio triennale delle cose d'Italia. Preliminari dell'insurrezione di Milano. Le cinque giornate di Milano, 2 vol. in-8 L. 8.
AUDISIO. Introduzione agli studi ecclesiastici, 1 v. in-12. L. 3.
BACONE. Sermoni fedeli, 1 v. in-8 L. 1 30.
BALDACCI. Grammatica teologica, 2 vol. in-8, Firenze; 1853 L. 3 50.
BALLEYDIER. Révolution de Rome, Genève, 1851, 2 volumi L. 3.
BAMBACARI. Esercizi spirituali per monache in-16 L. 1 30.
BARBIERI. Orazioni quaresimali, un vol. in-8°. L. 3.
— Opere complete L. 5.
BARCELLONA. Parafrasi dei Vangeli, vol. 2 in-8, Napoli, 1840 L. 7.
BARTOLI. Prose scelte, volume unico in-12 L. 2.
BARRUERO. Elementi di Grammatica italiana 80 cent.
— Libro di testo, 1 volume in-12 80 cent.
BENS (Teologo). Sul Corpus Domini. Discorsi, 2 vol. in-12 L. 4.
BENTHAN. Tattica delle assemblee legislative, 1 vol. in-8 L. 1.
BERLAN. I due Foscari, memorie storico-critiche, con documenti inediti, 1 v. in-8 L. 1 25.
BERNARD. Le ali d'Icaro, volume unico. in 8 L. 2.
— La pelle di Leone, 1 volume in-18 L. 2.
— La caccia degli Amanti, 1 vol. in-12 L. 1.
BIANCHI. I Ducati Estensi, 2 vol. in-12 L. 3 50.
BERTHET. L'ultimo degli Irlandesi, nu vol. in-12. L. 1 50.
BERTI. De Theologicis disciplinis, 5 v. in-8 L. 12.
BESCHERELLE. Manuel usuel et populaire de la langue française, 1 vol. in-12 L. 1 75.
BESCHERELLE (Frères), Grammaire nationale ou Grammaire de Voltaire, de Racine, ecc. renfermant plus de cent mille exemples, un grosso vol. in-4 L. 5.
Biblia sacra vulgatae editionis Sixti V. et Clementis VIII, auctoritate recognita, 2 grossi volumi in-4 L. 8.
BLANC. Histoire de dix ans, 5 vol. in-8 Bruxelles ll. 10.
BORGHINO. Trattato d'Aritmetica L. 2.
BORIGLIONI. Dottrina cristiana, 2 v. in-12 L. 3 50.
BRANCA. Vangelo spiegato, 1 vol. in-4 ll. 4 50.
BRESSANVIDO. Istruzioni morali sopra la dottrina cristiana, Napoli, 1846, 2 vol. in-4 a due colonne L. 8.
Breviarium Romanum, in quo officia novissima Sanctorum, un grosso volume ll. 10.
Breviarium Romanum ex-decreto SS, Concilii. Tridentini, ecc., 1 grosso volume in-12 L. 4.
BRUTO. Storie Fiorentine, 2 v. in-8 L. 4 50
BULGARINI. Asedio di Siena, 2 vol. in-12 L. 2.
— La Donna del Medio Evo, v. in-12 L. 2.
CACCIANIGA. Il Proscritto, 1 vol., Torino ll. 2.
CANALE. Opuscolo politico, 1 vol. in-8 L. 1.
CAPRILE. Quaresimale e Panegirici, 1 vol. in-8. L. 3.
CARMIGNANI. Elementi di dritto criminale, 2 vol. in-12 L. 4 50.
CARO. Lettere, v. 1 in-12, L. 1 30.
— Gli amori di Dafne e Cloe, 1 vol. ll. 1 50.
CARRANO. Vita di Floresiano Pepe. L. 1.
— Difesa di Venezia, 1 volume in-12 L. 2 50.
CARTE SECRETE della polizia austriaca, 3 vol. L. 10.
CARUTTI. Principii del governo libero, un vol. in 8° L. 2.
CASTELVETERE (Bernardo da). Direttorio mistico per i confessori, 1 vol. in-12 L. 1 80.
CASTI. Novelle, 5 vol. in-18 L. 10.
CELLINI. Opere complete, 1 vol. in-8° L. 8.
CESARI. Imitazione di Cristo. L. 1 50.
— Le Grazie, 1 vol. in-16 L. 1 40.
— Vita di G. C. N.S., 5 vol. in-12 Napoli 1849. L. 2 70.
— Opuscoli morali, 1 vol. in-8° L. 6.
— Lezioni storico-morali, 1 vol. in-8° L. 8.
— Fiore di Storia ecclesiastica, 2 vol. in-8° L. 14.
— Prose scelte, Napoli 1851, 3 vol. in-32 L. 2 25.
— Vita di S. Luigi Gonzaga cent. 60.
CIBRARIO. Storia di Torino, 2 vol. L. 7.
CICERONE. *De officiis, de senectute, etc.,* 1 vol. in-12 L. 2.
CHARDON. Trattato delle Tre Potestà maritale, patria e tutelare, 1 vol. in 4 Napoli, 1848 L. 10.
CHIAVES. Il giudice del fatto, 1 vol. in-8 L. 1 50.
CLARY monsignor Basilio. Lettere pastorali ed Omelie in-4 L. 8.
— Lo Spirito dell'Episcopato cristiano, 2 vol in-4 L. 9.
Considerazioni sugli avvenimenti del marzo 1849 L. 1.
COOPER. Opere complete di chirurgia, 11 fascicoli in-8° L. 9.
Compendio della Storia Sacra Romana, 1 vol. in-8 L. 1.
CONSTANT. Commento sulla scienza della legislazione di *Filangeri.* L. 1 50.
COSTA. Dell' Elocuzione ed Arte Poetica, 1 vol. L. 1 25.
CRILANOVICH. Due Destini, un opuscolo cent. 40.
CURCI. Fatti ed argomenti in risposta di Vincenzo Gioberti intorno ai gesuiti, 1 vol. in-4 L. 2.
D'ARLINCOURT. L'Italie Rouge, 1 v. in-8 L. 1 50.
DAVILA. Guerre civili di Francia, 5 vol. in-8°. Firenze, 1852 L. 15.
D'AYALA. Degli eserciti nazionali, 1 v. in-12 L. 1.
DE BONI. Scipione, memorie, 2 v. in-12 L. 2 50.
DE BRUNNER. Venezia nel 1848-49 1 v. L. 1 50.
DE DEO (Novae Disquisitiones) 2 v. in-8 L. 4 50.
DE FOÉ, Robinson Crosué, vol. unico in-4 splendidamente illustrato L. 12.
DELLE IDEE Napoleoniche. Pensieri del principe L. Napoleone, 1 vol. cent. 80
Democrazia italiana. Atti e Documenti, 1 vol. L. 1 20.
DEMOLOMBE. Corso del codice civile 2 vol. in-4 a 2 colonne, Napoli 1848 L. 12.
DESPRÉAUX. Competenza dei tribunali di commercio nelle loro relazioni coi tribunali civili, 1 vol. in-8 L. 3.
DE VIGNY. Stello, o i Diavoli turchini, 2 v. in-12 Napoli, 1849 L. 2.
Dictionnaire de poche espagnol-français et français espagnol, 2 vol. in uno L. 4.
DIDEROT. Enciclopédie, Livourne 1788 21 vol. di testo e 13 di incisioni, grandi in folio legati alla francese L. 1200, per L. 400.
DIODATI, Nuovo testamento, 1 vol. in-32 legato L. 1 50.
— Bibbia 1 vol. in-12 L. 4 50.
Dizionario analitico di diritto e di economia industriale e commerciale, del cav. Melano di Portula, Torino 1843, 3 v. in-4 legati alla francese L. 24.
Dizionario Pittoresco della storia naturale e delle manifatture per E. Marenesi; con tavole incise sul rame e miniate, Milano 1845, 6 grossi vol. grandi in-8 L. 60.
Dizionario Classico di Storia naturale con rami miniati, fascicoli 84 L. 50.
DOCUMENTI *della guerra santa d'Italia:*
— Assedio e blocco d'Ancona, 1849 L. 1 25.
— Bologna 18 agosto 1848 L. 1 10.
— Cose toscane L. 1 20.
— Della rivoluzione siciliana L. 2.
— Avvenimenti militari nel 1848 L. 1 20.
— — nel 1849 L. 1 20.
DU CLOT. Esposizione istorica, dommatica e morale di tutta la dottrina cristiana e cattolica contenuta nell'antico catechismo della diocesi di Ginevra, Napoli 1845, 2 v. in-4 a due colonne L. 9.
DURAZZO. Discorsi sull'Eucaristia, 1 v. in-8 L. 8.
ERRANTE. Poesie politiche e morali, L. 1 50.
ESCHILO. Tragedie, versione di *Bellotti,* vol. 2 in-4 L. 5.
EURIPIDE. Tragedie, trad. da *Zucconi,* 3 vol. in-18 L. 7.
— Tragedie, versione di *Bellotti,* v. 2 in-4 L. 4.
FÉNÉLON. Le avventure di Telemaco, 1 vol. elegantemente illustrato con disegni intercalati nel testo, Torino 1842 L. 10.
FERRARI. La Federazione repubblicana, 1 vol. in-16° L. 1 50.
— Filosofia della Rivoluzione, 2 vol. in-16° L. 3.
— Il fedele adoratore, 1 vol. in-32 L. 1 25.
— Opuscoli politici e letterarii, 1 vol. L. 2 50.
FIAMMA. Babilonia, poema drammatico, Italia 1852, 1 vol. in-32 L. 1.
FIORI. Giovanni da Procida, o i Vespri Siciliani, 1 vol. in-8 L. 1.
FORNACIARI. Esempi di bello scrivere in prosa, Napoli 1851, 1 vol. L. 2.
— Tesoro dell'anima, Firenze, L. 1 50.
FRANCHI. Filosofia delle scuole italiane L. 3.
FRANC. Manuale del buon cristiano, Napoli 1349 1 vol. in-12 L. 1 20.
FRANK. Sistema compiuto di polizia medica, traduzione dal tedesco, Napoli 1836, 11 vol. in-8 L. 18.
FRANCOEUR. Aritmetica, 1 vol. in.12°. L. 1 50.
GALANTI. Giuda di Napoli L. 3.
GALLERIA (La) reale di Torino, illustrata da Roberto d'Azeglio. Torino, fascicoli 30 in foglio, di cui 20 legati alla francese, in 2 vol., L. 360 per prezzo da convenirsi con grande ribasso.
GALLUPPI. Elementi di filosofia, Livorno 1850, 3 vol. in-12 ll. 2 50.
GAUME. Manuale dei confessori, 1 grosso vol. in-12 ll. 3 50.
GIACCIARI Specchio della vita cristiana, Firenze, 2 vol. in-16 L. 2 25.
GIOBERTI. Il Gesuita Moderno, 5 v. in-12 ll. 5.
— Il Gesuita moderno. 5 vol. in 8°. L. 9.
— Teorica del soprannaturale, 2 v. in-12 L. 4.
— Operette politiche, 2 vol. in-12°. L. 5.
GIOIA. Filosofia della statistica, Torino 1852, 3 v. in-8 L. 3.
GIOLO. Trattato di Patologia veterinaria, 1 vol. in-8° L. 6.
GIOVINI. Frà Paolo Sarpi, 2 v. in-12, Torino 1850 L. 5.
GOLDSMITH. Storia Romana, 1 volume, Firenze, L. 1 50.
— Storia Greca L. 1 50.
GOZLAN. I fatti di Aristide Froissart, Napoli 1849, 2 vol. in-12 L. 1 75.
GRAZIANI. Analisi delle leggi di procedura civile, Napoli 1843, 7 vol. in-8 legati in 3 alla francese ll. 22.
GROSSI. Opere complete, 1 vol. in-8 L. 5.
GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in-8° L. 10.
GUIZOT. Washington, Bruxelles, 2 vol. in-16° L. 4.
— Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8. L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 5 60 per 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 cent. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LÉVIZAC. Grammatica filosofico-letteraria della lingua francese, traduzione di Giovanni Battista Melchiorri, 2 vol. in-8 ll. 3 50.
Libro dei Sogni, 1 vol. in-4 ll. 1 50.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15
— Medicina pratica universale, Milano 1848, 7 grossi volumi grandi in-8 L. 30.
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 ll. 4 50 p. 2 50.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MANCINO. Elementi di filosofia, 2 vol. in-8°, Palermo 1849 L. 6.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MAROCCO. Bellezze della religione cristiana, 2 vol. in-8 L. 2 50.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. per 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASINI. Poesie giocose, 1 volume in-18 L. 2 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MÉRAT et DE LENS. Dizionario di materia medica, 42 fascicoli in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
METASTASIO. Tutte le opere in un volume in-8, splendidamente illustrato, Firenze, 1838, Le Monnier ll. 25.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANELLI. Appunti storici, nu vol. Torino 1851 ll. 1.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
OMERO. Odissea, Firenze, 2 volumi in-16 L 2 50.
Oratori sacri classici greci volgarizzati Palermo 1830, 5 vol. in-8 ll. 8.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
Panegirici sopra i misteri di Nostro Signore, Napoli 1848, un vol. in-4 ll. 6.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vol. in-8 ll. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PELLICO SILVIO. Opere complete, unvolnme in-8 ll. 4 75.
PERRIN. The elements of conversation in freuch-italien and english, 1 vol. ll. 1 70.
— Elementi di conversazione in italiano e in francese, 1 vol. ll. 1 70.
Il Nuovo Perrin, ossia dialoghi famigliari in sei lingue, 1 vol. in-16 L. 2 50.
PERTICARI. Opere, 4 vol. in-32, Venezia, L. 2.
— Lettere varie cent. 30.
PETRARCA. Rime, 2 vol. in-16, Firenze, L. 3.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PICHLER CAROLINA. La riconquista di Buda ll. 2.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50.
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. ll. 1.
Processo del 15 *maggio in Napoli.* Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 1.
PROUDHON. Trattato dei diritti d'usufrutto d'uso personale, Napoli 1849, 2 v. in-4 a due colonne ll. 12.
— Trattato del Dominio di Proprietà, 2 grandi vol. in-8 L. 12.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
RACCA. Manuale del testatore, 1 vol. in-8 L. 1 50.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame ll. 2 50.
RANIERI. Della Storia d'Italia, 1 vol. in-8 ll. 3 50.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell'ufficio; esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Tip. C. Carbone.